

13 dicembre, Santa Lucia

Papa Gregorio XIII nel 1582 pensò bene di rimettere un po' a posto il calendario, quel calendario, che era stato sistemato l'ultima volta addirittura da Giulio Cesare nel 45 a.c., e che, però, con l'andar dei secoli, si era sfasato rispetto al reale corso siderale della terra intorno al sole. Il tutto era dovuto ad un piccolo (per quei tempi) errore di calcolo sulla durata dell'anno solare tropico (ovvero del tempo che la terra impiega a fare un intero giro intorno al sole); in effetti la terra, per fare questo giro, non impiega un numero esatto di giorni, ma bensì 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi; Giulio Cesare, con i suoi astronomi, non c'era andato tanto lontano, perché inserendo un giorno in più ogni quattro anni aveva di fatto considerato la durata dell'anno di 365 giorni e sei ore ed aveva "arrotondato", ma solo di poco più di undici minuti; in parole povere aveva considerato l'anno un po' più lungo. Ma con l'andar dei secoli anche undici minuti ogni anno si erano fatti sentire, tanto che, dopo sedici secoli, nella seconda metà del 1500 si erano accumulati più di dieci giorni di sfasamento. Fu per questo che papa Gregorio decise, nel mese di ottobre di quell'anno 1582, di recuperare quei dieci giorni e di saltare a piè pari dal 5 al 16 rimettendo in sesto tutte le cose. Nella storia del mondo quindi i giorni che vanno dal 6 al 15 ottobre 1582 non sono mai esistiti. Nel far questo il papa però forse non pensò alla festa di Santa Lucia che rimase collocata al 13 dicembre, ma a causa della correzione non rispettava più quel detto popolare ormai celebre, che recitava: "Santa Lucia, il giorno più corto che ci sia." Sì perché, con la modifica del calendario il 13 dicembre, il giorno in cui si ricorda Santa Lucia, non fu più "il giorno più corto che ci sia"; infatti da quel momento il giorno più corto fu il 21 dicembre (solstizio di inverno); a questo punto, naturalmente, anche se i motivi sono chiari, non ci si può fare più nulla, perché delle due l'una: o si cambia la ricorrenza di Santa Lucia

portandola al 21, oppure si fa finta di niente, e pensiamo davvero che sia la cosa migliore, perché la differenza, nella durata del giorno, è solo di qualche minuto e allora tanto vale continuare a fare la rima, tanto più che la giornata è corta lo stesso. Inoltre c'è da fare anche un'altra osservazione, che in parte potrebbe contraddire quanto si è già affermato, perché, è vero che il giorno più corto corrisponde al solstizio di inverno, ma è anche vero che alle nostre latitudini il 13 dicembre, Santa Lucia, è uno di quei due o tre giorni in cui il sole tramonta più presto e quindi se si osserva solo il tramonto può sembrare davvero il giorno più corto dell'anno.

Ma sicuramente i motivi per cui questa Santa ha la sua ricorrenza in questo punto del calendario sono molti e anche molto diversi. Intanto il nome "Lucia", che chiaramente viene da luce; rappresenta il giorno a partire dal quale la luce ritorna, le giornate si allungano e forse non è neppure escluso che questa sia una di quelle feste cristiane, che sono andate a sostituire e a sovrapporsi alle corrispondenti feste popolari pagane.

Tanto più che, secondo la tradizione e l'agiografia della Santa, vissuta in Sicilia a Siracusa nel III secolo, sembra destituita di ogni fondamento la tradizione per la quale fu martirizzata accecandola e le furono strappati gli occhi. È vero che fu una martire dei primi secoli del cristianesimo, ma non sembra che abbia dovuto subire una simile tortura.

La sua storia narra di una fanciulla siracusana orfana di padre, ma di famiglia benestante, promessa sposa ad un ricco giovane pagano.

La madre della fanciulla era molto malata e la famiglia aveva già speso una fortuna in medici e medicine senza ottenere alcun risultato. Le due donne madre e figlia, si decisero allora a compiere un viaggio, una specie di pellegrinaggio fino alla città di Catania, dove era venerata Santa Agata e alla quale si attribuivano guarigioni miracolose. Sembra che

in questa occasione la stessa Santa Agata sia apparsa in sogno a Lucia e le abbia detto che non era affatto necessario che si rivolgesse a lei, perché il Signore le aveva concesso la possibilità di guarire la madre, perché aveva riconosciuto la sua grande fede in lui.

Ritornate a Siracusa si constata che la madre era guarita prodigiosamente; Lucia allora le comunica, che si consacrerà a Cristo e che non potrà più, per questo, sposare il ricco pagano a cui era promessa. Costui, quando si rende conto della determinazione della fanciulla, (Lucia aveva già venduto tutti i suoi averi per donare il ricavato ai poveri), la denuncia come cristiana e, siccome erano in atto le persecuzioni dell'imperatore Diocleziano, la poveretta viene catturata e processata.

La giovine è comunque talmente determinata, che riesce a sostenere con fierezza il contraddittorio con il giudice che la accusa. Per farla abiurare la si sottopone ad ogni prova, ma ella resiste miracolosamente ad ogni tormento, fino a che, inginocchiata per pregare, non viene decapitata. Secondo la tradizione tutto questo accade a Siracusa il 13 dicembre dell'anno 304 d.c.

Ancora oggi nella città siciliana in questa data si celebra solennemente la festa di Santa Lucia, che ne è la patrona. I festeggiamenti hanno il loro culmine nella solenne processione che porta il simulacro argenteo della santa per le vie della città. Il suo corpo però, non è più nella città siciliana, perché, dopo essere stato trafugato in epoca bizantina è stato poi riconquistato dai veneziani e ancora oggi si trova a Venezia nella chiesa di San Geremia. Nel 2004, in occasione del 17° centenario della morte, però le spoglie, per dieci giorni, sono state riportate solennemente a Siracusa.

La tradizione, anche se non sembra confermato storicamente il martirio agli occhi, comunque la considera, forse proprio a causa del suo nome legato alla luce, la protettrice degli occhi e della vista.

Dante stesso era un grande devoto di questa santa; nel Convivio dice che, a causa del fatto che si era sforzato a leggere, aveva avuto un serio disturbo della vista, ma che poi era guarito, proprio per intercessione di Santa Lucia.

Anche nella Divina Commedia è una figura che lo segue e gli viene sempre in soccorso, praticamente in tutto il viaggio, aiutandolo nei momenti di più grave sconforto. Già nel II canto dell'Inferno è proprio Lucia, nel racconto di Virgilio a Dante, che si premura di avvertire Beatrice, perché mandi il poeta mantovano in suo soccorso; è proprio la Madonna in persona che dice alla santa parlando di Dante:

... *“Or ha bisogno il tuo fedele*

di te, e io te lo raccomando” (inf. II, 98-99);

ma poi anche nel purgatorio la santa siracusana soccorre Dante e lo fa entrare addormentato nel purgatorio, nel regno della grazia:

Venne una donna, e disse: “I’ son Lucia;

lasciatemi pigliar costui che dorme;

si l’agevolerò per la sua via” (pur. IX, 55-57)

infine nel Paradiso, santa Lucia siede tra i maggiori santi:

siede Lucia, che mosse la tua donna

quando chinavi, a rovinar, le ciglia.

(par. XXXII, 137 – 138)

Santa Lucia per Dante è una di quelle tre donne benedette, insieme a Maria e a Beatrice, che lo hanno portato alla salvazione, anzi Lucia è l'elemento di ricordo tra l'umano e il divino, è, anche per il suo nome, la “luce” della grazia. È strano, se ci si pensa, quante cose, quanti fatti, si sono accumulati nel corso dei secoli intorno al ricordo di questa santa.

E allora, per concludere, un fatto collegato anche alla tradizione gastronomica siciliana che vede il grano, utilizzato in chicchi, al centro di una ricetta tradizionale: la “Cuccia”, un dolce proprio a base di grano, miele e ricotta. La leggenda vuole che nel 1646 la carestia avesse ridotto alla fame gli abitanti di Siracusa, che non potendo fare altro invocarono la loro Santa Lucia. Non furono abbandonati e la grazia arrivò nella forma e nella sostanza di una nave carica di grano che attraccò nel porto. Non è storicamente provato che questo dolce a base di grano sia nato davvero in questa occasione, anche perché, se gli abitanti erano ridotti alla fame, certamente non potevano avere disponibili gli altri ingredienti, necessari per la sua preparazione, ma non costa niente, mentre si mangia, pensare che anche questo sia merito di Santa Lucia.

PITINGHI